

Tenero *in*Contra

Periodico di informazione - Numero due - Novembre 2012

shopping dreams



QUO VADIS TENERO-CONTRA?

Adriano Celentano cantava «là dove c'era l'erba ora c'è una città ...»; chi ascoltava attentamente le parole di questa celebre canzone non poteva non immaginarsi distese sterminate di cemento e sentire dentro di sé la sensazione di soffocamento e di impotenza che caratterizza lo spettatore davanti alla forza inarrestabile di questo sviluppo.

La nostra bella collina, il nostro paese, i nostri campi in fiore, la nostra identità di Comune ricco di vitigni se ne stanno lentamente andando per fare spazio ad alloggi e quartieri dormitorio. Da nucleo ci stiamo trasformando in periferia. E pensare che, chissà quante volte, passando in auto attraverso città più grandi, ci siamo detti fortunati per la bellezza del nostro paesaggio, per l'onore di abitare un paese rispettoso dell'ambiente e delle necessità dei suoi abitanti, ancora a contatto con la natura che ci nutre e della quale, troppo spesso dimentichi, facciamo parte. Lo «stran-

golamento» della Fattoria Gerbione è l'emblema di questa tendenza: un bene culturale contornato da campi e vigneti, un pregevole edificio seicentesco è irrimediabilmente compromesso!

Diciamoci la verità, è necessario tutto questo fervore edilizio? Risponde ad un bisogno reale o è semplicemente frutto di un meccanismo economico dannoso per il territorio? Di fatto sta portando ad un degrado paesaggistico inconciliabile con la vocazione turistica del nostro comune.

Cosa consegneremo alle prossime generazioni? Solo lo stemma sul gonfalone (il grappolo d'uva con la forbice), angoli di prato e forse qualche ceppo di vigna, a ricordare ciò che eravamo, ciò che i nostri padri e i nostri nonni con il sudore ci hanno lasciato?

La Redazione

IMPRESSUM

Redazione

Graziano Prospero
Mario Canevascini
Valerio Storni
Renzo Ghiggia
Stefanie Schehl-Airaga
Gian Pietro Milani
Chiara Pelossi Angelucci

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:

Anna Nizzola, Ufficio tecnico com.
L'Amministrazione comunale
I bambini e i docenti della Scuola Elementare e dell'Infanzia.
Marisa Prospero
Francesco Bravo

Copertina: foto aerea di Bruno Pellandini
15.01.2005 (particolare)

Stampa: tipografia Cavalli, Tenero

Tiratura: 1800 esemplari

Distribuzione: a tutti i fuochi

Indirizzo redazione:
Periodico Tenero inContra
Cancelleria Comunale
6598 Tenero

E-mail: periodico.tenerocontra@gmail.com

Conto:
c/o Banca Raiffeisen, Gordola
65-2072-1
IBAN CH67 8028 0000 0007 2204 9

SOMMARIO

Editoriale	pag. 3
Metti l'acqua in bottiglia	4
Il territorio	6
Un po' di statistica	9
L'operatrice sociale	10
Il torneo scolari	11
Che emozione ...	12
La Casa comunale ha 100 anni	14
La famiglia Balemi	16
L'intervista ai cittadini	20
Il Corpo Pompieri	22
La Corale Verzaschese	26
I gioielli della Swiss Jewel	28
Il personaggio	32
Il racconto	34
Concorso	35



Il consumo di acqua in bottiglia non si giustifica né per ragioni nutrizionali, né per ragioni igieniche e neppure per ragioni economiche.

CHE COS'È UN'ACQUA MINERALE NATURALE?

Altro non è che acqua pura di sorgente o di falda con caratteristiche costanti nel tempo, quali la temperatura e la composizione chimica. Essa va captata con modalità particolarmente accurate, niente di più. È per questa ragione che, fatta eccezione per quelle ad elevato contenuto di sali minerali, la maggior parte delle acque minerali in commercio non si distingue per nulla da quella distribuita dal nostro acquedotto.

BOTTIGLIA O RUBINETTO?

Un test di un'associazione di consumatori di qualche anno fa ha dimostrato che l'acqua del rubinetto è più pulita dell'acqua minerale imbottigliata. L'acqua minerale in bottiglia, per via dei lunghi soggiorni a temperatura ambiente, viene colonizzata da germi che, malgrado siano assolutamente inoffensivi, superano di centinaia fino a migliaia di volte quelli dell'acqua del rubinetto e stanno ad indicare una scarsa freschezza.

LA QUALITÀ DELL'ACQUA POTABILE DI TENERO-CONTRA

La nostra acqua è di ottima qualità e rispetta sempre i rigidi requisiti imposti dalla legge. Bere l'acqua del nostro acquedotto, oltre ad essere conveniente finanziariamente, ha un impatto positivo sull'ambiente: meno rifiuti, meno traffico, meno immissioni nocive.

Sebbene riciclabili, le bottiglie in PET creano costi al Comune per la raccolta separata. Inoltre, il trasporto di bottiglie di acqua minerale da ogni angolo della Svizzera o dall'Europa, genera importanti immissioni di CO₂, polveri fini, ecc. In Svizzera si calcola che l'importazione dall'estero di acqua imbottigliata genera un traffico attraverso le Alpi stimato in 12'000 viaggi di camion all'anno. E questo nonostante la Svizzera disponga di acqua potabile in grandi quantità.



INFORMAZIONE SULLA QUALITÀ DELL'ACQUA POTABILE 2012

L'acqua distribuita nella rete di Tenero-Contra soddisfa i requisiti legali di potabilità.

PROVENIENZA DELL'ACQUA DI SORGENTE:

- gruppi di captazione Crös di Ortig
- Valle dei Mulini Mergoscia
- Serbatoio della Valle
- Carcale

PROVENIENZA DELL'ACQUA DI FALDA:

- Tenero, zona Brere

Per quanto riguarda la fonte principale d'approvvigionamento l'acqua ha le seguenti caratteristiche:

GRADO DI MINERALIZZAZIONE DELL'ACQUA

(TENORE DI SALI MINERALI):

Sorgenti Valle di Contra:	69 mg/l
Sorgente Carcale:	130 mg/l
Sorgenti Mulini Mergoscia:	42 mg/l
Crös di Ortig:	25 mg/l

DUREZZA TOTALE DELL'ACQUA:

Sorgenti Valle di Contra:	molto dolce
Sorgenti Carcale:	dolce
Sorgenti Mulini Mergoscia:	molto dolce
Crös di Ortig:	molto dolce

Caratteristica chimica dell'acqua: aggressiva (L'acqua viene classificata come aggressiva in base alla propensione a disciogliere alcuni minerali presenti nei materiali da costruzione, nei terreni e nelle rocce. Il termine «aggressiva» non è quindi assolutamente riferito all'organismo umano).

TRATTAMENTO DI DISINFEZIONE

Trattamento a raggi UV per l'acqua delle sorgenti.



PER CHI NON RINUNCIA ALLE BOLLICINE

Se volete cambiare abitudini risparmiando soldi ed energia, ma non volete per questo rinunciare alle vostre amate bollicine, la soluzione è il gassatore. Questo apparecchio rende effervescente l'acqua di rubinetto arricchendola con l'anidride carbonica contenuta in apposite cartucce. Inoltre il gassatore funziona senza corrente elettrica.

I vantaggi offerti sono un gusto migliore dell'acqua e una maggiore sicurezza contro le sostanze contaminanti, grazie all'aggiunta di anidride carbonica. L'unica condizione è usare acqua fredda, eventualmente raffreddata in frigorifero prima dell'uso.

OFFERTA PER L'ACQUISTO DI GASSATORI

Abbiamo concordato con il rivenditore uno sconto del 20 % su tutti i modelli SodaStream (bottiglie in PET o vetro). La confezione comprende un apparecchio, un cilindro CO₂ (cioè una bombola piena), una bottiglia da un litro. I gassatori potranno essere acquistati presso **Francesco Marra Centro giardinaggio e macchine agricole, Via Centro Sportivo 6, di Gordola** al prezzo indicato sotto fino al **31 marzo 2013**.



Pinguin Fr. 159.-



Dynamo Fr. 87.-



Pure gris Fr. 120.-



Jet Titan Fr. 79.-

CONSIGLI PER L'USO PARSIMONIOSO DI ACQUA POTABILE:

- far riparare le cassette del WC e i rubinetti che perdono. Al ritmo di 90 gocce al minuto si sprecono per le perdite di acqua in casa oltre 4'000 litri l'anno.
- Per sciacquare il WC in molti casi è sufficiente solo una parte del contenuto della cassetta. Ogni volta che si spinge il pulsante scorrono infatti dai 10 ai 12 litri, mentre spesso ne basterebbero molti di meno. Oggi esistono delle tecnologie per ridurre e selezionare la quantità d'acqua necessaria nello sciacquone a seconda della diversa esigenza. Basta installare ad esempio una cassetta con un doppio pulsante.
- Le rubinetterie moderne, come i miscelatori monoleva o le batterie di miscelazione a regolazione termostatica, consumano meno acqua dei comuni rubinetti a due manopole.
- Non far scorrere inutilmente l'acqua mentre si lavano i denti o si fa la barba. Lasciare il rubinetto del lavandino aperto mentre ci si lava i denti si traduce in 30 litri d'acqua sprecati. Aprire il rubinetto dell'acqua solo quando è veramente necessario e poi richiuderlo subito.
- Far partire la lavastoviglie (fino a 50 litri d'acqua per lavaggio) e la lavatrice (fino a 150 litri d'acqua per lavaggio) solo quando sono piene. Al momento dell'acquisto fare attenzione che abbiano un consumo di acqua particolarmente basso.
- Fare la doccia anziché il bagno. Fare il bagno comporta l'uso di oltre 100-150 litri, mentre per la doccia se ne possono utilizzare tra i 40 e i 50, basta ricordarsi di chiudere il rubinetto mentre ci si insapona. Risparmiando acqua calda, inoltre, non si riduce solo il consumo di acqua, ma anche quello di energia (energia per il pompaggio, per la depurazione, ecc.).
- Non lavare l'automobile utilizzando la canna bensì con un secchio e una spugna.
- Il giardino deve essere irrigato solo quando è veramente necessario. Comunque evitare l'irrigazione quando c'è il sole o quando il terreno è ancora surriscaldato, in quanto una notevole quantità d'acqua evaporerrebbe inutilmente.



Arredo urbano:
la via Gerbione

Per la terza volta, dopo le edizioni precedenti del 2010 e 2011, informiamo su cosa bolle in pentola nel nostro Comune. Per farlo abbiamo interpellato più persone, che ringraziamo per la loro disponibilità: il sindaco Paolo Galliciotti, il municipale Pierangelo Ceschi, l'ing. Maurizio Giacomazzi della sezione Mobilità del Dipartimento del Territorio (DT), l'ing. Gino Boffa, proprietario dello stabile che ospita il bar Piazza, il signor Hermann Beyeler, immobiliare basilese, proprietario della Casa delle Generazioni (il Kinderheim) di Contra e dello stabile del Ristorante Ticino, Nicola Bignasca, responsabile della Comunicazione per il Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero.

LA EX CARTIERA

(Sindaco) *Il Municipio ha appena ricevuto di ritorno dal Cantone la variante di Piano Regolatore (PR). Al momento si sta discutendo con i proprietari interessati. Era nostra intenzione portare il Messaggio Municipale in Consiglio Comunale (CC) entro la fine dell'anno, ciò che ora è in dubbio. Dopo l'approvazione del CC, la variante di PR verrebbe inviata al Consiglio di Stato per l'approvazione definitiva. In parallelo la Coop e altri interessati potrebbero inoltrare le loro domande di costruzione. Noi spingiamo per una rapida evoluzione.*

LA PISTA CICLABILE

(M. Giacomazzi) *Il prolungamento della pista ciclabile da via Brere a via Tre Case è in progettazione. Il progetto definitivo dovrebbe essere pronto entro fine anno. Il Cantone deve poi adeguare il credito di costruzione, attualmente insufficiente. Per il passaggio sopra via Brere sarà necessario un nuovo cavalcavia: la corsia libera di quello delle FFS è infatti riservata per il futuro raddoppio del binario. Contiamo di poter avviare i lavori nel 2014.*

Il raddoppio del binario tra Tenero e Contone è pure nei piani delle FFS e del Cantone. Una prima tappa tra Gordola e il fiume Ticino dovrebbe andare in esercizio nel 2019 contemporaneamente con la galleria di base del Ceneri (AlpTransit) e l'introduzione del collegamento veloce ogni mezz'ora tra Locarno e Lugano. Il completamento, con i ponti sul Ticino e la Verzasca, dovrebbe arrivare verso il 2025.

Nel 2004 una polemica contro il progetto della passerella sulla Verzasca e l'agire dei due Municipi di Tenero-Contra e Gordola, era stata raccolta da un Gran Consigliere in Gran Consiglio. I Municipi erano stati richiamati, il progetto del proseguimento della pista ciclabile tolto dalle loro mani, perché giudicate incapaci, e consegnato al Cantone. Ora, tirando le somme, vediamo che il Cantone ha le sue difficoltà a terminare il progetto. Pur con tutte le motivazioni del caso, gli saranno necessari 10-11 anni, il doppio rispetto a quello impiegato dai Comuni, per progettare e realizzare il suo tratto di pista ciclabile.

IL COMPARTO EX SUTER

(Progettista 3G architetti SA - Arch. P. Galliciotti) *Il progetto di Piano di quartiere è tornato da Bellinzona con due opposizioni che non ne mettono però in discussione il concetto essenziale: l'impostazione volumetrica è accettata. Mentre stiamo già lavorando per soddisfare la richiesta dell'Ufficio del paesaggio, risulta difficile comprendere e accettare la richiesta della Sezione mobilità del DT. Questa puntigliosamente si trincerava dietro un articolo di legge e chiede che sia*

l'entrata che l'uscita dai posteggi del comparto siano ubicate sulle strade laterali e non su via Stazione come proponeva il progetto iniziale. La soluzione dei progettisti, confermata nella sua funzionalità da un esperto del traffico, è fortemente sostenuta anche dai residenti nei quartieri adiacenti, che vogliono tranquillità e vivibilità sulle strade laterali, le quali dovrebbero essere, appunto, «di quartiere».

Il progetto prevede, nella prima fase, la costruzione di tre blocchi di appartamenti (in totale 60) a sud lungo via dei Fiori; nella seconda e terza fase verranno edificati un quarto palazzo su via delle Vigne e uno stabile dalle dimensioni maggiori su via S. Gottardo, con al pianterreno anche dei contenuti commerciali. Nel mezzo del nuovo quartiere ci sarà un importante spazio verde a disposizione di tutti. Saranno pubblici anche il piazzale che verrà realizzato davanti allo stabile su via S. Gottardo e i 40 posteggi previsti dal Piano di Quartiere.

I promotori rimangono fiduciosi di poter iniziare già nella primavera prossima con la prima fase.

IL LIDO COMUNALE

(Sindaco) Il progetto ufficiale di completo rifacimento del lido ha terminato il suo iter e ottenuto la licenza edilizia. Come riportato da un recente articolo del CdT, il Municipio si trova di fronte a un dilemma: quale intervento proporre al Consiglio Comunale? Il rifacimento totale costa almeno quattro milioni, rispetto ai due ipotizzati inizialmente, un semplice risanamento degli impianti tecnici sicuramente molto meno, ma è ancora da studiare.

Comparto ex Suter



Il dilemma è ben conosciuto anche in paese. Recentemente la Sezione del partito socialista ha chiaramente preso posizione in favore di un risanamento finanziariamente «soft». Una cosa è certa. Il Lido Comunale con la piscina è un bene prezioso per la popolazione e per il turismo, bene al quale non si può rinunciare.

PR «COMPARTO RIVA A LAGO»

(Sindaco) Le cose avanzano lentamente, ma avanzano. Due pianificatori ci hanno inoltrato le loro offerte per affrontare il tema. Il Capo dicastero dovrà prossimamente fare una proposta al Municipio.

Invece la passeggiata a lago è già ufficialmente approvata. Si tratta ora di realizzare i piccoli interventi costruttivi necessari. Il credito per questi lavori dovrà essere votato dal CC.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA

(Sindaco) Con un nuovo edificio per la scuola dell'infanzia si libereranno diverse aule per le scuole elementari che potranno così far fronte all'aumento degli allievi. Il Municipio ha già dato l'incarico a un pianificatore di preparare il bando di concorso di progettazione.

PIAZZA CANEVASCINI

Alcuni anni fa erano state riposte molte speranze nella possibilità di trasformare tutto lo spazio tra gli edifici attorno alla piazza Canevascini in una vera e ampia piazza, dove il pedone, la «gente», l'avrebbe fatta da padrone. Le difficoltà hanno frenato queste ambizioni. Dove mettere i posteggi? Un posteggio sotterraneo è tecnicamente ed economicamente fattibile? Accettiamo il traffico veicolare? Come convincere i commercianti e i proprietari circostanti? Vogliamo una piazza o piuttosto un giardino?

(Sindaco e Municipale P. Ceschi) L'opinione preponderante è che la nostra piazza, viste le dimensioni limitate, debba essere uno spazio visualmente e fisicamente aperto, piuttosto che un giardino chiuso e nascosto da siepi e alberi. Abbiamo perciò deciso piccoli interventi successivi in questo senso, che ci permetteranno di verificare se questa direzione è quella giusta.

Per quanto riguarda il posteggio sotterraneo, un'approfondita valutazione dell'Ufficio tecnico ha dimostrato che posteggi supplementari non sono necessari. Non lo saranno neanche

con lo sviluppo edilizio, considerati quelli nuovi previsti dal PR e dal riassetto delle vie del centro. È vero che la sostenibilità tecnico-economica di un posteggio sotterraneo per sostituire quelli di superficie non è stata verificata, ma è sentore comune che la piazza sia troppo piccola per un intervento del genere. Disagi temporanei e definitivi (si pensi solo allo spazio perso con le ingombranti rampe d'accesso) sarebbero sproporzionati rispetto ai pochi posti realizzabili, il costo del singolo posteggio troppo alto, per non parlare della generale avversione degli utenti a posteggiare sottoterra.



Centro sportivo CST
I nuovi impianti
La pista finlandese

ARREDO URBANO

(P. Ceschi) In sinergia con il completamento del complesso residenziale di via Gerbione, realizzeremo un primo intervento di arredo urbano, che prevede anche la rivalorizzazione della cappella. Il risultato sarà una «piaz-zetta Gerbione», che speriamo sia di efficace esempio per convincere la popolazione della bontà di queste opere.

I LAVORI IN CORSO AL CST

(N. Bignasca) Avanzano i lavori della terza tappa di ampliamento del Centro Sportivo nazionale della gioventù di Tenero. Dalla prossima primavera il CST disporrà di un nuovo campeggio con una migliore qualità di accoglienza agli ospiti. Sono previste fra l'altro cabine doccia singole e cucine moderne. Tutta l'area del campeggio sarà dotata di zone per il tempo libero e per il recupero. Nella prima fase dei lavori la superficie è stata rialzata oltre il livello di esondazione del lago. L'inaugurazione ufficiale è prevista per settembre 2013.

Il CST ha abbellito la sua pista finlandese facendone un «ambiente di sogno». La pista si snoda per un chilometro lungo le rive del

ruscello, la Fiumèta, all'ombra degli alberi. Il corso d'acqua è stato rinaturato e scorre in superficie. Gli sportivi della regione possono accedere liberamente alla pista e utilizzare gli spogliatoi.



SCOMPARIRANNO I RITROVI PUBBLICI DAI NOSTRI CENTRI DI PAESE?

Il Bar Centro e il Bar Piazza a Tenero sono chiusi. Il Ristorante Ticino di Contra sta chiudendo. I nostri centri di paese rimarranno orfani dei loro ritrovi più conosciuti, punti nevralgici di incontro e socializzazione? Abbiamo preso contatto con due dei rispettivi proprietari. Essi ci hanno assicurato che non sarà così.

(G. Boffa) Finora siamo stati in trattativa con il Credito Svizzero, che voleva ampliare i propri spazi occupando una parte dei locali del bar Piazza. Dopo riflessione la Banca ha però rinunciato a questo ampliamento. Ora mi occuperò di organizzare le migliorie e la razionalizzazione necessarie nel locale. A breve il Municipio dovrebbe ricevere la nostra domanda di costruzione. Spero di poter aprire già nel mese di marzo 2013 con qualcosa di veramente bello e con un'offerta più completa di ristorazione.

(H. Beyeler) Lo stabile del Ristorante Ticino di Contra, in particolare la cucina, deve essere rinnovato. Attendo il preventivo e voglio concludere rapidamente i lavori per ottenere un ancora più bel «Ristorante Ticino». Ho già investito molto per la ristrutturazione del Kinderheim e, naturalmente per queste nuove spese, devo far quadrare anche i conti. Con gli attuali gerenti, persone squisite e ottimi ristoratori, non ho potuto purtroppo trovare un accordo sulle modalità della loro continuazione, per cui dopo i lavori ci saranno nuovi gerenti.



Anche lo stabile che accoglieva il ristorante Ticinella a Contra di Sotto e ora adibito ad abitazione, potrebbe ritornare a essere un ritrovo pubblico: i proprietari signori Künzli hanno inoltrato la domanda di riapertura. Segnaliamo infine la chiusura e la prossima demolizione dell'Albergo Motta.

CONTRA: MODERAZIONE DEL TRAFFICO

(Ufficio Tecnico Comunale) La moderazione del traffico all'interno dell'abitato di Contra, richiesta anni fa dai cittadini con una petizione, è ora una realtà. Sono state completate le demarcazioni colorate sulla carreggiata e posati i cartelli stradali che indicano il tratto da percorrere a 30km/h. Si sono però create

alcune situazioni particolari che fanno discutere e che desideriamo qui chiarire.

Strade laterali: la velocità ridotta a 30km/h non riguarda solo il tratto di strada cantonale, ma anche tutte le strade laterali e collegate alla strada principale. La segnaletica 30 km/h ha un valore generale per tutta la zona ed è valida dal punto di ingresso in questa zona fino all'incontro con un cartello di fine della limitazione. Per questo motivo la specifica indicazione della velocità non viene (e non può) essere ripetuta all'inizio delle strade secondarie.

E i 50km/h? Nel breve tratto immediatamente prima o dopo della zona segnalata a 30km/h, sia provenendo da Mergoscia che dal ristorante Ferrioli, vige la velocità di 50km/h.

A cura di **Renzo Ghiggia**



Uscita verso Mergoscia



Entrata da Mergoscia

Un po' di statistica comunale

Tenero-Contra: popolazione per fascia d'età - Situazione al 24.09.2012

Uomini		Donne		Totale
100 => 104	0	3	100 => 104	3
95 => 99	0	6	95 => 99	6
90 => 94	6	17	90 => 94	23
85 => 89	18	36	85 => 89	54
80 => 84	40	52	80 => 84	92
75 => 79	46	59	75 => 79	105
70 => 74	67	83	70 => 74	150
65 => 69	81	99	65 => 69	180
60 => 64	68	80	60 => 64	148
55 => 59	82	79	55 => 59	161
50 => 54	75	92	50 => 54	167
45 => 49	133	125	45 => 49	258
40 => 44	108	113	40 => 44	221
35 => 39	82	73	35 => 39	155
30 => 34	84	76	30 => 34	160
25 => 29	73	65	25 => 29	138
20 => 24	51	75	20 => 24	126
15 => 19	73	59	15 => 19	132
10 => 14	74	71	10 => 14	145
5 => 9	76	59	5 => 9	135
0 => 4	60	53	0 => 4	113
1'297		1'375		2'672

Attinenti Uomini : 170 Donne : 163 Totale : 333	Ticinesi Uomini : 505 Donne : 560 Totale : 1'065	Confederati Uomini : 262 Donne : 344 Totale : 606	Stranieri Uomini : 360 Donne : 308 Totale : 668
---	--	---	---



Contatto:
tel: 091 735 16 55
email:
uff.sociale@tenero-
contra.ch

Laura Perucchi, nata nel 1982 a Locarno, dopo il Liceo artistico si è indirizzata verso la formazione come operatrice sociale e, alla fine del 2007, ha ottenuto il diploma alla SUPSI. L'impiego presso il nostro Comune è stato il suo primo lavoro, che le ha permesso di intraprendere il suo percorso professionale. Ha cominciato con un impegno al 20%, poi portato al 40%. L'operatrice sociale è presente il **lunedì e il giovedì (dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 14.00 alle 16.00)**.

■ Signora Perucchi, in cosa consiste il suo compito?

L'operatrice sociale nel Comune costituisce il primo punto di riferimento per le persone in difficoltà. Offre consulenza, sostegno e aiuto ai cittadini nelle situazioni di necessità sociali, familiari, economiche, ecc. Collabora con la rete di Enti e Servizi presenti sul territorio cantonale e si occupa anche dell'inoltro delle domande di prestazioni sociali secondo la Legge sull'Armonizzazione delle Prestazioni Sociali (LAPS), come ad esempio gli assegni familiari integrativi e di prima infanzia.

■ Più in concreto?

Ascolto le persone che vengono da me, le aiuto a «raccontarsi», a chiarire i loro bisogni, a trattare pratiche amministrative e burocratiche per loro a volte complicate, e pure ad indirizzarsi verso i servizi specializzati.

■ Quali sono gli aspetti più impegnativi del suo lavoro?

Sicuramente il disbrigarsi nei casi complessi, laddove non si ha a che fare con un solo problema, ad esempio una singola pratica burocratica da risolvere, ma con un intreccio di temi: personali, familiari, psicologici, economici e così via.

Inoltre c'è a volte la pressione dettata dal limite di tempo disponibile, che non è sempre sufficiente per approfondire come si vorrebbe le varie tematiche. Altre volte possono presentarsi delle difficoltà quando i mezzi d'intervento risultano limitati per svariate ragioni. C'è poi lo sforzo importante e quasi ricorrente di mantenere un giusto equilibrio. Vede noi

dobbiamo dare ascolto e empatia alla persona che viene da noi, sovente carica di grosse emozioni e angustie, ma è anche assolutamente necessario non lasciarci travolgere, potersi ritirare nella propria vita privata alla fine della giornata. Questo nell'interesse di tutti: per la nostra salute e a vantaggio dell'utente e del datore di lavoro.

■ Quali le cause dei disagi che lei incontra?

Una sopra tutte, la precarietà lavorativa, con conseguenze non solo economiche, ma anche personali: insicurezza, sconforto, depressione.

■ Ci sono dei momenti «pesanti»?

Può capitare che alcune situazioni di vita molto difficili comportano per me un impegno emotivo molto grande ed è per questo che è importante mantenere un giusto distacco.

■ Le persone vengono da lei spontaneamente o è lei a fare il primo passo?

Di principio sono le persone che vengono da me. Ci sono segnalazioni di casi particolari, ma se le persone stesse stentano a collaborare, noi operatori non possiamo forzare la mano. È allora compito dell'autorità valutare un intervento.

■ Le capita di dover dire no?

Ci sono dei casi dove le aspettative delle persone sono più alte di ciò che leggi e parametri permettono di soddisfare.

■ È contenta della sua scelta e del lavoro?

Sì, molto. Affronto una miscela di relazioni umane e una varietà di situazioni, ognuna diversa dall'altra, che rende il lavoro interessante e dà soddisfazione. Anche la parte più concreta delle pratiche amministrative ha i suoi lati stimolanti.

■ E nella sua vita privata?

Amo le attività creative, ad esempio disegno, origami e la vita nella natura.

Alla fine dell'anno scolastico 2011/2012 si è svolta la 29esima edizione del Torneo di calcio del Locarnese, che ha visto coinvolti oltre 700 bambini. Tra i partecipanti vi erano anche tre squadre della scuola elementare di Tenero-Contra: la 4a-5a elementare, la 5a elementare maschile e la 5a elementare femminile.

A distinguersi in modo particolare sono state le ragazze che, grazie alla loro determinazione e tenacia, sono riuscite a vincere il torneo.

Tutti i partecipanti si sono trovati confrontati con il bello e il brutto tempo, il caldo e la pioggia, vittorie e sconfitte, gioia e delusione, ma hanno sempre dimostrato carattere ed entusiasmo.

Gli alunni sono stati coinvolti sia dentro che fuori dal campo provando un misto di emozioni e sentimenti: divertimento, rispetto, solidarietà, ammirazione.

In particolar modo la manifestazione ha contribuito a unire e avvicinare ancora di più i ragazzi che, per l'ultimo anno, si sono trovati a giocare insieme e incoraggiarsi a vicenda per raggiungere un obiettivo comune.

Tra i vari pensieri emersi durante il fine settimana, eccone alcuni espressi dalle campionesse.

« Arrivati in finale mi sono fatta coraggio e... forza! A fine partita mi sono quasi messa a piangere dalla gioia. Ero emozionata. »

Giulia

« Prima della finale ero molto emozionata, mi sentivo le farfalle nella pancia. Non potevo credere che eravamo arrivate fino a quel punto! »

Sarah

« Ancora adesso non riesco a credere che abbiamo vinto. Non so come spiegare con le parole le mie emozioni. »

Sofia

« Non avrei mai immaginato che saremmo arrivate prime. È bellissimo giocare, scartare e fare goal! »

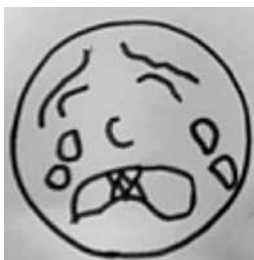
Sophie

A cura della maestra **Chiara Simonetti**

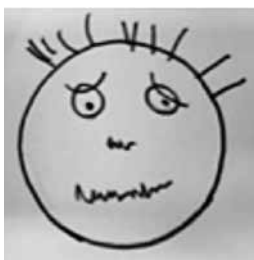


CHE EMOZIONE...

Con i bambini della scuola dell'infanzia

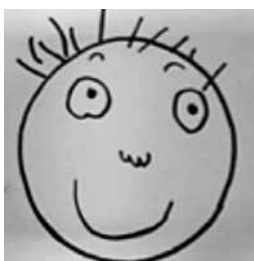


Quest'anno alla scuola dell'infanzia abbiamo presentato un progetto denominato PATHS (Promoting Alternative Thinking Strategies); una sigla che significa Promuovere Strategie Alternative di Pensiero.



PERCHÉ?

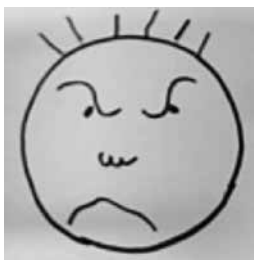
La scelta è motivata dal fatto che da qualche anno l'educazione sociale emotiva sta riscuotendo, dentro e fuori il mondo della scuola, interesse e curiosità. Inoltre c'è una volontà condivisa del Dipartimento Formazione e Apprendimento (SUPSI) e della Fondazione Damiano Tamagni di poter promuovere e utilizzare uno strumento pedagogico che, se ben sfruttato, ha dimostrato la sua efficacia in termini di aumento di competenze sociali ed emotive nei bambini (riconoscere le emozioni in sé e negli altri, prendere decisioni migliori e più consapevoli, approfondire le proprie conoscenze) contribuendo anche a migliorare il clima di classe e le condizioni di apprendimento.



Abbiamo iniziato l'anno scolastico dando un nome alle emozioni che sentivamo durante la giornata vissuta insieme, arricchendo così anche il nostro lessico.

Abbiamo parlato delle situazioni che suscitano tristezza, rabbia, felicità o paura.

Mimando le espressioni legate a queste emozioni, i bambini hanno imparato a ri-



conoscerle in sé stessi e negli altri. Queste attività hanno portato i bambini a una maggiore consapevolezza del loro stato d'animo e delle possibili reazioni legate alle emozioni provate.

BAMBINO DEL GIORNO



Durante due periodi dell'anno scolastico, i bambini sono stati a turno «bambino del giorno». Lo scopo di questa attività è quello di favorire l'autostima e i sentimenti di competenza nei bambini, vitali, sia per lo sviluppo personale sia per il successo scolastico. I bambini che si sentono rispettati dai compagni, dagli adulti e che si sentono bene con se stessi, hanno la possibilità di apprendere maggiormente vivendo così in un clima armonioso. Perciò, i bambini che si sentono bene con se stessi e all'interno della scuola, sono più motivati e costanti nel lavoro scolastico.

Il «bambino del giorno» ha un ruolo speciale e gode di favoritismi. Alla fine della giornata riceve i complimenti dai compagni e dalle docenti che vengono scritti e portati a casa come testimonianza di grande capacità dimostrata durante la giornata.

CON LE EMOZIONI

Il progetto «PATHS» è stato intrecciato come «fil rouge» con la nostra programmazione annuale, toccando tutte le aree educative (area socio-affettiva, area cognitiva, area espressi-

vo-comunicativa, area psicomotoria). Abbiamo dunque presentato giochi di ruolo, attività grafico pittoriche, racconti e conversazioni, classificazioni, memory,...

Durante questo percorso i bambini hanno anche avuto la possibilità, attraverso l'ascolto di diversi brani musicali, di scoprire che la musica suscita delle emozioni diverse per ogni individuo.



LA TECNICA DELLA TARTARUGA

Nella seconda parte dell'anno scolastico, abbiamo presentato una tecnica che introduce il concetto di autocontrollo e di ritorno alla calma. Abbiamo raccontato una storia di una piccola tartaruga che, quando si arrabbiava perdeva il controllo di sé, picchiando e facendo i dispetti con il risultato di rendere infelice sé stessa e chi le stava vicino. Ha risolto il suo problema dando ascolto ad una saggia tartaruga che le ha proposto di adottare la tecnica della tartaruga, cioè di rispettare questi tre passi:

- STOP (fermarsi quando un'emozione negativa cresce)
- GUSCIO (entrare nel guscio e fare un respiro profondo, calmandosi)
- DIRE (dire qual è il problema e come ci si sente).

In seguito i bambini hanno cercato di immedesimarsi nella piccola tartaruga adottando la sua tecnica per calmarsi.

Accovacciandosi oppure incrociando le braccia o abbassando la testa, i bambini si chiudevano nel loro guscio per ritrovare la calma. In aula è stato costruito un grande guscio in carta pesta sotto al quale i bambini trovavano rifugio per adottare la tecnica della tartaruga.



Parallelamente alla storia della piccola tartaruga, abbiamo conosciuto una vera tartaruga di terra, con le sue necessità vitali, ospitandola e accudendola in classe.



Durante questo percorso è stata fondamentale la collaborazione con le famiglie dei bambini coinvolti.

ALLA FINE DEL PRIMO ANNO

Sicuramente è stata un'esperienza ricca di emozioni e stimolante.

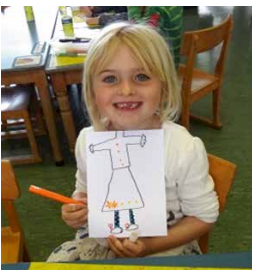
Il progetto PATHS offre infinite possibilità di sviluppo che durante i prossimi anni verranno esplorate ulteriormente.

Esprimere e verbalizzare le proprie emozioni è importante per i bambini come per gli adulti.

Tenere in considerazione l'aspetto emotivo - sociale è fondamentale per avere un approccio positivo in tutto ciò che ci coinvolge nel quotidiano.

Con emozione... Vi salutiamo!

A cura delle maestre
Camilla, Vittoria e Manuela



1912-2012

La Casa Comunale di Tenero ha 100 anni



*Tenero, Palazzo comunale e scuole, 1912
(foto Grato Brunel)*

«Domenica [21 luglio 1912] fu qui inaugurata la casa scolastica. Fu una festa vivace, ordinata, ricreatrice. Malgrado il pessimo tempo del sabato precedente e della notte (che fece reputare rimandata la festa alla domenica successiva e malgrado le mene d'ogni genere di pochissimi clericali), una vera folla di operai, di professionisti, di donne, di giovanetti e fanciulli fu tutto il giorno sul campo della festa. La mattina alle 9,30 giunsero alla Stazione di Gordola coi vessilli di vari Sodalizi locarnesi, i rappresentanti di Società scolastiche e po-

litiche, molti docenti e il professore Ispettore Mariani in rappresentanza dell'on. Maggini, direttore del Dipartimento P. E.; furono ricevuti dal Comitato, dal Vice-Sindaco, dal municipale sig. Egger e dalla Musica Locarnese.

Si formò il corteo che scattò sul piazzale davanti al bell'edificio. Qui, presentato dal geometra Galileo Canevascini, parlò con accento semplice e schietto, l'Ispettore signor Mariani, facendo la storia degli sforzi fatti dai Comuni a pro della Scuola Popolare. Enumerò i Comuni locarnesi che in questi ultimi anni hanno dotato la Scuola di bella sede, come Locarno, Muralto, Losone, Brissago, Mergoscia, Gordola e ora Contra e quelli che si stanno preparando a inaugurarne fra breve dei nuovi ancora, come Orselina e S. Nazzaro. Parlò dei benefici della nuova Legge sulle Scuole professionali e del dovere che centri operai come Tenero hanno di profittarne»

(Il Dovero, 24.7.1912).

Il 10 aprile 1910 l'Assemblea comunale della Municipalità di Contra aveva deciso il trasferimento della sede amministrativa comunale a Tenero e di avviare le pratiche per la creazione di un nuovo comune: Tenero-Contra (approvata dal Gran Consiglio nel 1914). Una delle prime opere messe in cantiere fu appunto la costruzione di una nuova casa comunale al

*Tenero,
Palazzo comunale in costruzione, 1911-1912
(vedi i dettagli nei medaglioni).
In quel periodo il comune aveva poco più di 600 abitanti, occupati prevalentemente nell'agricoltura, nella lavorazione della pietra e presso la Cartiera.*





piano, comprendente anche le aule scolastiche. La *Ca Comünall*, posta quasi di fronte alla *Vila Jelmini*, costituisce con quest'ultima un bell'esempio di architettura dei primi decenni del secolo scorso: un edificio con balcone centrale coronato da un frontone e da un campaniletto a vela. Il progetto fu allestito dall'architetto Alessandro Ghezzi (1881-

1922). La costruzione venne affidata a Giovanni Rossi e ai fratelli Roberto (1888-1967) e Luigi (1885-1947) Canevascini. Nel corso dei lavori il progetto iniziale subì delle modifiche, in particolare fu decisa la costruzione di un secondo piano.

A cura di **Mario Canevascini**

ACCADDE NEL 1912

Oltre all'inaugurazione del nuovo Palazzo comunale, il 1912 fu teatro di altri avvenimenti degni di nota:

A Contra venne costruito il **Lavatoio**, nella zona in cui oggi sorge il Kinderheim.

«Si passa al secondo oggetto cioè circa la costruzione del lavatoio [...] Proposta all'unanimità accettata»

(Archivio Patriziale Contra Protocolli Assembleari 23.1.1911)

Sempre a Contra si decise di **ridurre a sette mesi la durata dell'anno scolastico** della locale scuola «visto che per regioni di montagna la scuola di 8 mesi pregiudica non poco gli interessi di famiglia ed anche [del] la scuola, non apprendendo nella stagione estiva buoni frutti, chi la scuola frequenta» (Archivio comunale Tenero-Contra, Verbali Assemblea comunale 21 gennaio 1912)

A Tenero scoppiò invece lo **sciopero** degli scalpellini che rivendicavano un aumento salariale. I proprietari di cave risposero con la disdetta del contratto e la reintroduzione del lavoro a cottimo. La vertenza si concluse do-

po un mese e mezzo senza alcun accordo tra le parti.

A tal proposito si segnala un episodio particolare che ebbe per protagonista l'imprenditore zurighese Hermann Schulthess, attivo nel settore delle cave di granito: «Avendo il signor Hermann Schulthess fatto un falso rapporto al Consiglio di Stato, secondo il quale a Tenero si sarebbe violata la libertà di lavoro con violenze, si ebbe un intervento intempestivo e ingiustificato della polizia, intervento di cui tutto il paese si risentì vivacemente; che provocò una inchiesta da parte del Consiglio di Stato, e che fu immediatamente ritirato avendo dato, l'inchiesta predetta, dei risultati risolutamente negativi. In questa occasione la popolazione di Tenero sostenne vivamente gli scioperanti».

(Pasquale Genasci, *L'industria del granito e le lotte operaie tra fine Ottocento e metà Novecento*, in: Simona Canevascini (a cura di), *Tenero-Contra. Un comune dai vigneti alle sponde del Verbano*, Tenero-Contra, 2010, p. 233, nota 32).

Il Palazzo Comunale
in costruzione con le
impalcature



La ciminiera
della cartiera



DA FUSIO A TENERO

La famiglia Balemi è originaria di Fusio, da cui migrò, con le famiglie Cavagna e Tognetti, nella seconda metà del 1600. La prima presenza a Tenero è attestata nel 1666 (primo battesimo) mentre è del 1678 il primo matrimonio (Archivio parrocchiale Gordola). Le ragioni di questo spostamento si possono probabilmente far risalire alla peste che imperversò nel Cinquecento fino alla famosa epidemia del 1630, descritta dal Manzoni nei Promessi Sposi. San Carlo Borromeo nel 1584, in visita ad Ascona per la fondazione del Collegio Papiro, scrisse che « di 4800 anime [di quei poveri uomini di Locarno], che ve n'erano, ve ne sono restate 700». Il bruscolo demografico determinò una maggiore richiesta di manodopera e la disponibilità di superfici agricole incolte. Balemi, Cavagna e Tognetti si spostarono così al piano, alle Mondacce, dove costituirono la «Squadra delle Mondacce», una sorta di Comune dipendente politicamente da Minusio e sottoposto alla Parrocchia di Gordola-Tenero. Questo forte radicamento alle Mondacce portò alla costruzione nel 1870-1871 di un Oratorio dedicato a San Giuseppe con annesso camposanto. L'atto di fondazione venne solennemente rogato nel 1883: «Premesso che la terra ossia la frazione denominata delle Mondasce, territorio di Minusio è esclusivamente composta delle tre famiglie Balemi Tognetti e Cavagna, i quali già nell'anno mille otto cento settanta

Anni '20



/1870/ si determinarono di erigere l'Oratorio dedicato al patronato di S. Giuseppe, ed un'apposito Campo santo per la sepoltura dei defunti della terra stessa sotto esplicita condizione di mantenere in perpetuo nelle famiglie stesse il juspatronato formando a tale effetto un consorzio per ogni tempo avvenire, e desiderando che il tutto abbia da risultare da un atto formale e solenne». Rimaneva da stabilire l'appartenenza della piccola comunità religiosa: alla Parrocchia di Tenero o a quella di Gordola? Alla fine si decise per Tenero.

Un altro problema si pose a riguardo dell'attenzione: Fusio o Minusio? La questione emerse nel 1846 in relazione ad una spartizione di beni patriziali; il Patriziato di Fusio si rifiutò di dividerli con le famiglie di Fusio residenti alle Mondacce e da qui ne scaturì una lunga vertenza legale che si concluse solo nel 1905 quando il Consiglio di Stato dichiarò le famiglie Balemi, Tognetti e Cavagna attinenti del Comune di Fusio.

Come quasi tutte le famiglie del nostro Comune, anche la famiglia Balemi conobbe l'emigrazione oltremare: California e Australia in particolare. Giovanni Giuseppe Andrea Balemi (1844-1926) nel 1858 partì per l'Australia e da qui si trasferì in Nuova Zelanda dando origine alla più grande comunità di Balemi, più numerosa di quella tuttora esistente in Svizzera.

IL GROTTO SCALINATA

La storia della famiglia Balemi è indissolubilmente legata al Grotto Scalinata.

L'edificio, situato ai piedi della scalinata che porta alle Mondacce, esisteva già nel 1847, come attestato dalla mappa antica conservata all'Archivio di Stato a Bellinzona. L'attuale grotto fu acquistato nel 1917 dai fratelli Guglielmo (1886-1961), Francesco (1888-1964), Alfonso (1892-1947) e Lucio (1896-1965) Balemi dal Conte Pianta di Milano che qui aveva la sua residenza estiva. La proprietà comprendeva oltre 16'000 mq fra terreni coltivati, casa e rustici. Nello stesso tempo, dal medesimo proprietario, vennero acquistati



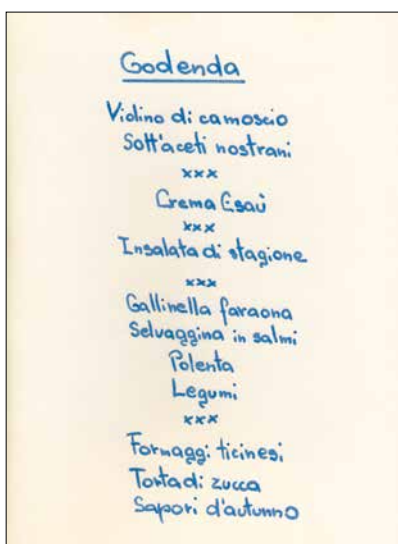
Anni '40

28'730 mq di prati e lischeti sul Piano di Magadino, nelle zone dette Mondetti e Inferno. Nel 1922, a seguito della crisi, la vendita del vino prodotto dal vigneto ai ristoranti della zona divenne difficile. Si decise allora di venderlo in proprio.

La casa venne alzata di un piano, si costruirono un fienile ed una terrazza, nacque così il Grotto Scalinata. Artefici dell'impresa furono Francesco Balemi e la moglie Anna Branca (1901-1982) coadiuvati da alcuni «lavoranti». Nel 1952, a seguito delle divisioni ereditarie, la proprietà passò alla famiglia di Francesco Balemi, che procedette ad alcuni lavori di miglioria allo stabile e al vigneto. Iniziò così la produzione del famoso «nostrano», fiore all'occhiello della Casa ancora oggi.

1927 si legge: «I lavori di un primo vigneto sono già stati incominciati quest'anno in una delle zone viticole più importanti, e cioè a Tenero, in un ronco molto adatto allo scopo, preso in affitto per la durata di 10 anni presso i fratelli Balemi, lavori che saranno terminati fra breve in modo che l'impianto del vigneto potrà essere eseguito totalmente già nella primavera del prossimo anno 1928. Le varietà che si planteranno saranno il Merlot, la Freisa, la Bondola, il Chasselas ed eventualmente il Semillon, le quali oltre a fornirci la materia prima, per gli esperimenti sopra ricordati, serviranno meglio di qualsiasi dotto conferenza, di insegnamento e della persuasione ai nostri pratici viticoltori delle buone regole della viticoltura moderna, riguardanti l'impianto dei nuovi vigneti, la potatura secca e verde della vite, i lavori al terreno e la concimazione della vite, il modo e l'epoca di combattere le diverse avversità ecc. e contribuiranno certo a dar buon impulso alla nostra viticoltura».

Il versante fu dapprima accuratamente terrazzato, realizzando 20 ripiani lunghi 30 metri e larghi 1.30 metri. Si procedette in seguito ad uno scasso della profondità di 0.70-1 metri e si concimò con stallatico e concimi chimici. Le barbatelle furono impiantate a 1.35 metri di distanza. Negli anni successivi il sito divenne luogo di formazione e meta di frequenti visite da parte di viticoltori e associazioni agricole, contribuendo così in modo concreto allo sviluppo della viticoltura cantonale. Il figlio maggiore Adolfo (1922-1968), dopo aver frequentato l'Istituto agrario cantonale di Mezzana, si occupò delle attività agricole della famiglia.



Francesco Balemi
ritratto dalla figlia Livia



Parallelamente si sviluppò l'attività del grotto: Anna alle pentole, Francesco in cantina e la zia Miriam (1899-2001) al servizio dei clienti. Durante la Seconda Guerra mondiale il grotto era frequentato dai militari di stanza nella regione e a poco a poco il ritrovo assunse una rinomanza a livello cantonale, nazionale e internazionale, ospitando assemblee, riunioni

IL VIGNETO SPERIMENTALE

Dal 1929 al 1939 il vigneto diventò un modello sperimentale. Nella relazione dell'Istituto agrario cantonale di Mezzana dell'anno

ni, comitati, autorità in trasferta e diventando meta privilegiata per gli operatori del settore turistico ticinese.

Anche l'edificio, pur mantenendo la struttura originale, fu oggetto di diversi interventi di manutenzione e la gestione passò alle figlie Francesca (1931-2006), Livia e Marina. 90 anni di storia, 90 anni di successi con il grande merito di aver trasformato un semplice «spaccio di vino» in un rinomato ristorante, fedele alle sue origini campagnole, attento alla qualità dei prodotti locali, in parte prodotti nell'orto e nel vigneto di famiglia, il famoso chilometro zero!

Grandi personaggi della politica, dello sport, della cultura, della scienza e semplici cittadini hanno apprezzato l'accoglienza familiare, la genuinità e semplicità della sua cucina, contribuendo così a dare splendore all'immagine del nostro Comune nel mondo.



A cura di **Mario Canevascini**
con la collaborazione di Livia, Giorgio e Silvano Balemi e facendo riferimento ai testi di: Alfonsito Varini, *Grotto Scalinata, 1922-1992*, Tenero, 1992 e Piero Bianconi, *I ponti rotti di Locarno, Locarno, 1973*.

1998

Il Consiglio Federale in corpore al Grotto Balemi sono riconoscibili:
Moritz Leuenberger
Ruth Dreifuss
Pascal Couchepin
Arnold Koller
Kaspar Villiger
Flavio Cotti
Adolf Ogi

Dall'album dei ricordi



Zio Rinaldo con
"Doard" nel
1944.
Aveva 20'anni.

Per 30 anni Edoardo Mezzanzaniga, detto «Doard», deliziò con i suoi gelati fatti in casa i palati di chi lo incontrava per le strade di Tenero. Vendeva i gelati semplici a 2 centesimi, i «parigini doppi» a 10 centesimi e quelli «duri avvolti nella carta» a 15 centesimi. Era un uomo burbero, ma di cuore: a volte lasciava il

resto delle vaschette dei gelati ai bambini... Fumava sempre il sigaro e si sperava di non trovarne dei resti nel gelato... Nella foto, del 1944, Doard è con lo zio Rinaldo Sciaroni, davanti al Ristorante Ferrovieri. Oggi riposa nel cimitero di Tenero, in una tomba senza nome.



Più grande, più bello, più assortito.

*Il nostro Wine-shop a Tenero.
Siate i benvenuti!*



Matasci Vini
Via Verbano 6
6598 Tenero
091 735 60 11
info@matasci-vini.ch
www.matasci-vini.ch

MATASCI
Vini & distillati dal 1921

3G ARCHITETTI

3G Architetti SA

Via San Nicolao 13

CH - 6598 Tenero

t +41 (0)91 7454012

f +41 (0)91 7454014


m info@3ga.ch


w www.3ga.ch

CAMPING
campofelice





...a good choice!








CH-6598 Tenero
Lago Maggiore
Tel. +41 91 745 14 17
www.campofelice.ch



5 DOMANDE A BRUCIAPELO

a 4 cittadine/i di Tenero-Contra



Giorgio Balemi

Abbiamo posto a quattro cittadine/i attente/i alla politica comunale alcune domande scottanti sui problemi del nostro Comune. Ecco le risposte.

La politica nel nostro Comune.

Giudica la vita politica comunale in modo positivo o negativo? Perché?

È troppo statica. Rincorre i problemi anziché precederli. Ad esempio fare un'inchiesta fra la popolazione per sapere con quali comuni aggregarsi e non alla grande Locarno, da Brissago a Gudo.

Opere di miglioria nei quartieri del centro.

Migliorare la qualità di vita dei cittadini comporta costi da parte del contribuente e sacrifici da parte di chi è chiamato a cedere i terreni: è d'accordo? Perché?

Chiudere via ai Chiossi per impedire il traffico di transito attraverso la piazza verso la cantonale. Eseguire un marciapiede in via Campagne in modo da avere una sola corsia.

La cementificazione del territorio.

Negli ultimi anni si è costruito parecchio e altri palazzi sorgeranno a breve: è preoccupata/o? Perché?

Sì. Bisogna aumentare la zona verde e interrare più posteggi. Inoltre ridurre l'indice di occupazione in cambio di una maggiore altezza delle costruzioni.

Richiedenti d'asilo.

Il nostro Comune ospita da tempo alcuni richiedenti d'asilo: per lei questo rappresenta un problema? Perché?

I veri asilanti si possono anche ospitare nel nostro comune. Perché non impiegarli in piccoli lavori, diciamo mezza giornata per la pulizia dei riali, boschi, ecc. dietro compenso?

Se avessi la bacchetta magica...

Se lei avesse la bacchetta magica, e le fosse concesso di cambiare o realizzare UNA cosa (una sola) a Tenero-Contra, cosa farebbe e perché?

Introdurre i 40 km orari sulle strade comunali così da eliminare le cunette.

Interviste
a cura di
**Stefanie
Schehl-Airaga**



Marco Buchser

Positivo: vedo un affiatamento di chi si mette a disposizione e una politica fatta nell'interesse comune di tutti. Peccato che alle ultime elezioni c'è stato solo il 47% di partecipazione: non tutti recepiscono la politica come qualcosa d'importante.

A volte, per realizzare qualcosa d'importante, può capitare che qualcuno venga svantaggiato. Sono fiducioso del fatto che i nostri politici sicuramente troveranno un'ottima soluzione affinché non venga danneggiato nessuno.

Si è costruito parecchio, ma se assieme alle costruzioni si tiene anche conto degli spazi verdi e si fanno delle migliorie nella pianificazione del territorio, vi è meno preoccupazione.

Alcuni richiedenti d'asilo non creano problemi. Purtroppo ogni tanto veniamo a sapere dai mass-media che ci sono certi che spacciano droga, fanno risse, ecc. Sono piuttosto preoccupato per questo genere di asilanti.

Farei venire un miliardario che porti abbastanza denaro per realizzare tutte quante le opere previste. Scherzi a parte, penso che una delle opere prioritarie sia l'ampliamento della scuola.



Claudia Ammann Bonfanti

Positiva: c'è un rapporto diretto tra le autorità politiche e i cittadini grazie al fatto che Tenero-Contra è rimasto un paese. Esiste un contatto diretto tra il cittadino e chi ci rappresenta. Penso che ogni cittadino conosca personalmente almeno un municipale.

Sì, certo che comporta dei costi e maggiori sacrifici per chi ha dei terreni nella zona interessata. La qualità di vita dei cittadini però migliora: chi ha sacrificato del terreno beneficerà del maggiore valore del quartiere a seguito delle nuove opere pubbliche.

Sì, a causa della strumentalizzazione di questo spauracchio. Le autorità pretendono il massimo sfruttamento delle zone edificabili. I promotori immobiliari sono costretti a esaurire il potenziale edificabile dei terreni, creando agglomerati intensamente cementificati. Preferisco una edificazione più dispersiva.

Personalmente no. Considero però molto problematico il fatto che gli asilanti vengano ospitati all'interno di strutture alberghiere, nei centri urbani, in cui la gente circola per eseguire i propri compiti, mentre loro non hanno neanche il diritto di lavorare.

Arretrerei tutte le recinzioni lungo la riva del lago, almeno di due metri, in modo da permettere ai cittadini di passeggiare dalla foce della Verzasca fino al porto di Mappo.



Yves Liou

Penso che si possa senz'altro dire che il nostro è un comune politicamente attivo e questo sicuramente è un segno positivo. Il dialogo tra autorità e popolazione è aperto, discusso e animato.

Bisogna preservare quello che è da preservare e ampliare le offerte per tenere la chiesa «in mezzo al paese». Sono sensibile al fatto di voler imporre di dover cedere anche solo un metro di proprietà privata. Secondo me va evitato.

È un aspetto delicato perché manca una visione globale sulla pianificazione del territorio. I primi errori sono stati fatti negli anni sessanta e oggi non è cambiato molto.

Sì. Due aspetti: uno è che queste persone non sono adeguatamente seguite negli alberghi e il secondo è che cresce la preoccupazione nella popolazione. Bisogna dare delle risposte a queste problematiche a livello comunale e cantonale.

Vorrei rendere più vivace la piazza d'incontro di Tenero, la Piazza Canevascini. Un punto di riferimento, al di là dell'anonimo megacentro commerciale periferico.

Foto di gruppo
in occasione
del battesimo
della nuova autobotte
(maggio 2012)



Quando scoppia un incendio subito pensiamo ai pompieri che vengono chiamati a spegnerlo: ci accorgiamo allora dell'importanza di avere un Corpo pompieri competente e pronto ad entrare in azione. A Tenero-Contra il Corpo pompieri esiste dal lontano gennaio 1940. Oggi il comprensorio d'intervento comprende i comuni di Corippo, Cugnasco-Gerra, Gordola, Lavertezzo, Tenero-Contra e Vogorno, con interventi d'appoggio in tutta la Valle Verzasca. Per saperne di più ci siamo rivolti al Comandante, Primo Tenente **Piergiorgio Badasci**, custode presso la Scuola Media a Gordola, da 40 anni nel Corpo pompieri.

■ **Piergiorgio complimenti per il bel traguardo! Allora pompieri si nasce o si diventa?**

Eh sì, 40 anni sono molti, ma sono fiero di quanto ho svolto in tutto questo tempo a favore della comunità! Nel 1988 sono stato nominato Comandante del Corpo pompieri di Tenero-Contra, il primo non domiciliato nel comune sede... Penso che nessuno nasca pompiere, ma che lo diventi per un desiderio di mettersi a disposizione del prossimo e di rendersi utili. Per entrare a far parte del

Corpo pompieri occorre avere 18 anni, avere la volontà di lavorare e imparare a fianco di colleghi ed essere resistenti alla fatica. L'interessato inoltra la richiesta al Municipio che decide dell'assunzione, dopo il mio preavviso d'idoneità. In seguito viene iscritto al corso cantonale per la formazione di base. Nel nostro Corpo pompieri si ha poi la possibilità di essere incorporati nella sezione urbana o in quella di bosco o in entrambe. Un regolamento specifico disciplina il rapporto con i comuni convenzionati chiamati al finanziamento e la gestione dei militi.

■ **Cosa capita dal momento in cui arriva una segnalazione? Come si organizza un intervento?**

Dopo la chiamata al numero 118, gli allarmi sono trasmessi tramite il sistema cantonale CECAL (Centrale cantonale d'allarme) con l'indicazione del luogo e del tipo di problema. A questo punto si allarma il gruppo formato da 8 uomini che comprende autisti, portatori APR (apparecchio per la protezione della respirazione) e capigruppo, i quali si recano in caserma lasciando il posto di lavoro o il loro domicilio, si equipaggiano con la tenuta



Comandante
Piergiorgio Badasci

d'intervento e ricevono le prime informazioni. Tutto questo avviene in pochi minuti e poi i militi si recano sul luogo del sinistro. Il Capo intervento esegue una valutazione della situazione e, se necessario, allarma gli altri militi del corpo.

■ **Quali sono le situazioni di maggiore pericolo e di difficoltà durante gli interventi?**

I pericoli durante gli interventi sono molti: dai crolli delle parti che possono essere sotto tensione, al fumo. Non tutti gli interventi sono causati dal fuoco: a volte dobbiamo far fronte ad allagamenti, inquinamenti, salvataggi di persone che restano bloccate nei lift e disinfezzazioni (vespe, calabroni). Nei casi di allagamento l'acqua non rappresenta il solo problema, ma, a causa della rottura dei raccordi dei tank, occorre lottare per il recupero della nafta.



La Cartiera in fiamme (2007) e l'incendio di un'automobile

davanti alla sede dei pompieri e mi fermavo spesso ad ammirare i militi che eseguivano la manutenzione dei veicoli. Una volta ho avuto la possibilità di vederli all'opera durante un esercizio e ciò mi ha incuriosito parecchio. Mi sono informato in Comune dove mi hanno detto di rivolgermi direttamente al Comandante. Dato che per entrare a far parte dei pompieri bisogna avere al massimo 35 anni, feci appena in tempo ad arruolarmi.

■ **Tra gli interventi ai quali tu hai partecipato, ti ricordi di un avvenimento davvero speciale?**

Sì, mi ricorderò sempre di quello che è accaduto durante il mio primo intervento in assoluto: era ancora aperta la Cartiera e durante i lavori di smantellamento dei macchinari era scoppiato un incendio. Arrivammo immediatamente sul posto con i nostri mezzi per spegnere l'incendio ma, proprio nel momento che ne avevamo bisogno, la motopompa non voleva saperne di funzionare. Io in gioventù avevo fatto l'apprendista meccanico e mi proposi per aggiustarla. Riuscii a rimetterla in funzione. Il giorno seguente, durante il riordino del materiale utilizzato nell'intervento, il Comandante mi si avvicinò e mi diede una pacca sulle spalle... Fu per me un motivo d'orgoglio: avevo potuto dimostrare quello che sapevo fare! Fu come un «battesimo di fuoco» anche per farmi accogliere definitivamente nella famiglia dei pompieri.

■ **Hai mai avuto paura?**

Paura di farmi male, direi di no. Ogni esercizio o ogni intervento viene svolto osservando importanti regole di sicurezza. Il Comandante ci ha sempre detto che è fondamentale agire pensando innanzitutto alla nostra sicurezza personale. Il materiale deve essere preparato bene e l'equipaggiamento personale sempre pronto all'uso. Ogni 5 anni dobbiamo anche sottoporci ad un controllo medico. Posso anche sottolineare che i nostri istruttori ci trasmettono, durante la decina di esercizi che vengono svolti annualmente, la necessaria tranquillità, il coraggio e la fiducia in noi stessi.



Milite
Mentor Jusufi

Spesso i militi del Corpo pompieri si ritrovano per le esercitazioni programmate, per riordinare i locali e l'equipaggiamento, a volte anche solo per discutere degli interventi vissuti insieme. Abbiamo intervistato **Mentor Jusufi**, milite del Corpo pompieri di Tenero-Contra dal 2007 e cittadino del nostro comune, che ci racconta le sue sensazioni.

■ **Mentor, cosa ti ha spinto a far parte del Corpo pompieri?**

Nel mio paese di origine, in Kosovo, avevo un parente che era Comandante dei pompieri: il mio interesse per questa attività è iniziato probabilmente già lì. Quando abitavo sopra la Migros, per andare a lavorare, passavo



Com'è l'ambiente tra i militi?

Stupendo, si sta bene. C'è un grande rispetto tra tutti i militi e nei confronti del Comandante. Io sono stato accolto bene nel gruppo. Dopo gli esercizi e i vari corsi andiamo sempre tutti insieme a cena. Facciamo una grande festa con le famiglie dei militi ogni anno l'8 dicembre: è un'ottima occasione per mantenere un bell'ambiente tra di noi. Una volta all'anno la società dei pompieri di Tenero-Contra organizza anche una tombola all'oratorio, aperta a tutti.



La storia dei pompieri di Tenero-Contra

Negli anni '40, in pieno tempo di guerra, il Consiglio di Stato, mediante un suo decreto, ordinò la formazione di gruppi di pompieri per fronteggiare l'insidia degli incendi. Nel gennaio 1940 il Municipio di Tenero-Contra formò il primo gruppo di una decina di pompieri, attingendo in buona parte dal personale già istruito della Cartiera: comandante Tognetti Pio, vice comandante Canevascini Vero, pompieri Balemi Marco, Beltrami Dionisio, Carrera Guido, Cattori Silvio, Cugini Raimondo, Lanini Carlo, Lanini Elvezio, Storni Marino.

Le date più significative:

- 1.1.1940 Costituzione ufficiale
- 27.4.1941 Primo esercizio
- 16.2.1942 Primo intervento di bosco nei pressi della Fraccia
- 1962 Viene sciolto il Corpo pompieri di Gordola
- 1990 Inaugurazione nuova caserma.

I comandanti

- 1940-1948 Pio Tognetti
- 1948-1950 Angelo Lanini
- 1950-1977 Guido Carrera
- 1977-1988 Carlo Lanini
- 1988- Piergiorgio Badasci

Il Corpo pompieri di Tenero-Contra oggi

Oggi il corpo è composto da una cinquantina di militi suddivisi in due sezioni Urbana e Bosco, copre un comprensorio di circa 12'000 ettari tra boschi e abitati e una popolazione di 11'000 abitanti.

52 MILITI

- 1 Comandante, Piergiorgio Badasci
- 1 Vicecomandante, Andrea Paris
- 1 Caposezione di bosco, Gabriele Lanini
- 1 Furiere, Lorenzo Manfredi
- 14 Militi per la sezione di bosco
- 29 Militi + 5 reclute nel Corpo pompieri urbano

VEICOLI

- 1 autobotte con serbatoio da 1600 litri
- 1 veicolo di primo soccorso (Movag)
- 2 veicoli per il trasporto degli uomini
- 1 veicolo comando
- 2 motopompe

Altri veicoli d'epoca, come il Land Rover del 1963, si trovano in una sorta di museo-magazzino a Riazzino

RECAPITO

Corpo Pompieri Tenero-Contra
CP 245 - 6598 Tenero / tel. **118**
pompieri@pompieritenero.ch
www.pompieritenero.ch

L'attuale Corpo pompieri di Tenero-Contra è basato sul volontariato ed è costituito da persone comuni, a cui tutti noi dobbiamo essere particolarmente grati per l'encomiabile servizio svolto con dedizione e competenza a favore della comunità.

A cura di **Graziano Prospero**
Capo dicastero sicurezza



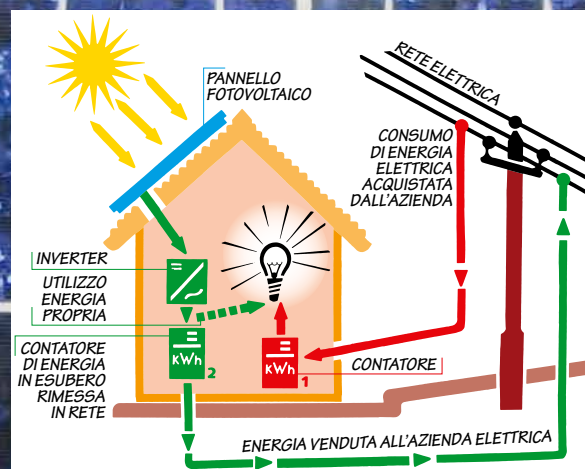


professionisti del solare

Perché realizzare il vostro impianto solare fotovoltaico?

- Con gli impianti progettati e realizzati da noi, attualmente è garantita una resa del capitale investito del 3% netto e fino al 7% in base ai sussidi federali RIC.
- Per dare un contributo concreto alla salvaguardia della natura.
- Per trasmettere questi valori alle generazioni future.

elettricità dal Sole per tutti



Contattateci per un preventivo senza impegno!



Membro: SWISSOLAR

Elettricità Bronz SA - Via Mappo 11 - CH 6598 Tenero

Tel. 091 730 91 00 Fax 091 730 91 04

www.ecoelettrica.ch

e-mail: info@bronz.ch



LA CORALE VERZASCHESE

20anni di fedeltà alla Valle e al Piano



Nella foto, davanti, da sinistra: Sergio Gianettoni, Maria Luisa Rossi, Giuliana Gnesa, Maria Rosa Spenillo, Marusca Bulotti, Loreta Volpi, Angela De Carli, Monica Guidicelli, Lisa Ebnetter, Germana Politta, Fabiana Domenighini, Rita Nessi e il maestro Giovanni Bonariva. In mezzo, da sinistra: Manuel Dubs, Maria Soldati, Mariangela Gnesa, Edith Bacciarini, Irma Martella, Annina Togni, Emma Fabretti, Cinzia Prospero, Bruna Matasci, Catia Conti, Yvonne Torriani, Dore Davis e Thomas Rappo. In fondo, da sinistra: Bruno Scamara, Terenzio Paternieri, Angelo Togni, Camillo Mallepell, Luigi Rossi, Silvio Badasci, Francesco Bravo, Roberto Marazza, Stefano Pisciani, Gianfermo Rusconi, Franco Panzera e il presidente Luigi Togni.



Era il 26 marzo 1992, **Ettore De Marchi**, già fondatore del Concertino Verzaschese, ebbe la geniale idea di proporre un coro, dapprima virile ma poi, visto che la «materia prima» era un po' scarsa, si optò per la variante del coro misto. Nacque così la Corale Verzaschese. Geniale fu anche l'ingaggio del maestro **Giovanni Bonariva** che da quel momento non ci ha più abbandonati. Nel 1995 a De Marchi, alla presidenza della corale subentrò **Rinaldo Gnesa** e dal 2007 il presidente è **Luigi Togni**. Il primo concerto pubblico avvenne nel 1993, con la partecipazione della Corale Valmaggesse. Dal 1998 la Corale Verzaschese fa parte

della Federazione Ticinese Società di Canto. Dal 2007 è gemellata con la Corale San Michele di Piatto nel Biellese.

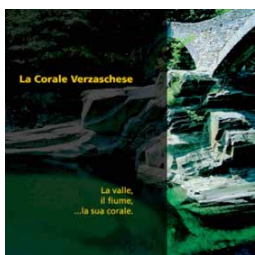
LE PROVE

I primi «gorgheggi» li abbiamo lanciati nella sala del Consiglio Comunale di Gordola con dei «supplementi» nell'allora Bar della Posta accanto. In seguito alcune prove le abbiamo svolte nel locale Santa Teresa sempre a Gordola, per poi stabilirci per diversi anni nel prefabbricato del Consorzio Incenerimento a Riazzino (dove ora pascolano le mucche

scozzesi...). Finalmente nel 2002, grazie alla disponibilità del Municipio di Lavertezzo, ci siamo trasferiti in una struttura prefabbricata molto funzionale, vicino al centro scolastico di Riazino. Attualmente le prove canore hanno luogo ogni martedì dalle 20.30 alle 22.30.

IL COMPRENSORIO, LE ATTIVITÀ E IL REPERTORIO

Il nostro comprensorio comprende la Valle Verzasca con Mergoscia e il piano, da Tenero a Cugnasco: è in queste località che si svolgono principalmente le nostre attività. Momenti irrinunciabili per noi sono il concerto di primavera e quello di Natale, dove vengono intercalati tutti gli anni i villaggi della Valle e quelli del Piano. È anche diventata una bella tradizione, in ottobre, la nostra castagnata nella piazza del Gatto a Cugnasco. In occasione di feste, sia religiose sia popolari, siamo sempre disponibili. In questi 20 anni abbiamo imparato oltre 100 canti: quelli tradizionali del nord Italia, diversi di autori ticinesi, quindi in italiano, in dialetto, in francese, in tedesco e perfino un bel canto in lingua romancia «dorma bain». Nel repertorio ufficiale attuale ne abbiamo elencati una sessantina che siamo in grado di presentare in ogni occasione. Non ci mancano nemmeno bei canti religiosi da interpretare nelle diverse chiese.



L'ATTIVITÀ DEL 20esimo

Ci avviamo alla fine dell'anno del nostro giubileo e diverse manifestazioni fanno già parte dei nostri ricordi più belli, come ad esempio il brillante concerto di primavera del 14 aprile nella chiesa di Gordola, piena di gente, dove abbiamo ospitato il Coro Calicantus; la condonazione della S. Messa in ricordo dei defunti a Gerra Valle; il concerto con la Corale Valmaggese a Frasco; la gita nelle Dolomiti in giugno con il concerto con il coro locale «Le bianche Zime» a Rovereto; il concerto con il Coro SCAM di Giornico nella suggestiva pista di Sonogno e il concerto con la Pro Ticino di Ginevra nella chiesa di Cugnasco.

Per questo traguardo dei 20 anni abbiamo pure registrato il nostro terzo CD e confezionato una nuova divisa dove abbiamo cercato di rappresentare i principali colori della valle, ossia l'azzurro del cielo, il verde dell'acqua profonda, dei boschi e dei prati e il grigio del granito verzaschese. Anche la stampa e la distribuzione del numero unico ad ogni fuoco del comprensorio è stata molto apprezzata

dalla nostra gente che ci segue e ci aiuta nel nostro cammino.

LE PRODUZIONI DISCOGRAFICHE

Per il X anniversario, nel 2002, è stato inciso il primo CD che abbiamo intitolato «*I nostri primi 10 anni*». Nel 2007, in occasione del XV anniversario, ne è stato registrato un secondo «*La valle, il fiume, ... la sua corale*». Per il XX anniversario abbiamo realizzato un nuovo CD «*XX anni*». È in vendita e può essere ordinato versando l'importo di fr. 20.- sul conto postale 65-2072-1 Banca Raiffeisen Cugnasco Gordola Verzasca / IBAN CH17 8028 0000 0022 7650 1.

IL FUTURO

L'ultimo impegno del 2012 sarà il **concerto di Natale, il 16 dicembre alle 17.30, nella chiesa di S. Vincenzo a Tenero**, con i Cantori delle Cime. L'evento è offerto in collaborazione con il Municipio di Tenero-Contra.

Non siamo veggenti e quindi prevedere o indovinare il futuro è molto difficile: tutto dipenderà dalla volontà di continuare sulla nostra strada, con modestia, cercando però di sempre migliorare la qualità dei canti e dall'arrivo di nuove voci, specialmente maschili, voci che sono l'anima del nostro coro.

Francesco Bravo

(A cura di **Graziano Prospero**)

Il comitato attuale della Corale Verzaschese

Presidente:	Luigi Togni
Vicepresidente:	Sergio Gianettoni
Segretario, cassiere:	Francesco Bravo
Membri:	Maria Luisa Rossi Cinzia Prospero

Corale Verzaschese
Casella Postale 9
6516 Cugnasco
www.coraleverzaschese.ch
corale@coraleverzaschese.ch



GIOIELLI SVIZZERI

Il nome **Swiss Jewel** vuol proprio dire «gioiello svizzero». È così dal 1911, quando la ditta Mojonny, installata dai signori Mojonny di Vevey a Locarno nel 1883, cambiò il suo nome in Swiss Jewel. Si producevano allora pietre preziose «industriali» (rubini, zaffiri, ecc.) sia per la gioielleria che per l'orologeria. Oggi la Swiss Jewel Co (SJC) di Tenero produce preziosissimi pezzi di ceramica per l'alta tecnologia. Sono veri «gioielli svizzeri» della tecnica, apprezzati e esportati in tutto il mondo.

Hermann Foery (HF), proprietario e direttore di SJC, ci racconta con passione la storia di questi gioielli. Date, numeri, aneddoti gli escono come un fiume in piena e facciamo fatica a riordinare tutte le informazioni. Questo racconto ci fa rivivere tutta l'evoluzione del mondo industriale, dalle fabbriche dove lavoravano i nostri bisnonni e trisnonni al mondo supertecnologico di oggi.

GLI INIZI

(HF) *La SJC fu una delle prime ditte a fabbricare industrialmente rubini e zaffiri per la gioielleria e l'orologeria.*

Fino agli anni 1920/30 la Swiss Jewel era l'unica fabbrica nel locarnese e perciò sempli-

cemente si usava dire: io lavoro «in fabbrica», senza specificarne il nome. La fabbrica occupava fino a 1000 dipendenti!

I gioielli, di grande varietà e colori, sono stati prodotti fino agli anni '20, le pietre per orologi e strumenti di misura, il rosso rubino e il bianco zaffiro, fino agli anni '60.

Infatti durante la seconda fase dello sviluppo aziendale, il campo di applicazione dei prodotti si allargò oltre l'orologeria: si producevano ad esempio cuscinetti per contatori elettrici, pietre per strumenti di bordo, altimetri, bussole ecc., per gli aeroplani della seconda guerra mondiale.



SVILUPPO INDUSTRIALE: FASCINO E TRAVAGLI

I meccanismi che muovono lo sviluppo industriale sono affascinanti. La produzione del blocco grezzo di minerale, da cui si ricavano poi le pietre preziose, domanda una grande quantità di idrogeno. Questo si ottiene dalla scissione dell'acqua in idrogeno e ossigeno.

I «gioielli» e gli strumenti di misura di inizio '900.

L'ossigeno è dapprima uno scarto di produzione, poi con l'impiego negli ospedali, e nell'industria come «fiamma ossidrica», anche l'ossigeno diventa un prodotto interessante e addirittura un ramo a sé stante di produzione. Si costruisce quindi una «fabbrica dell'ossigeno» e di acetilene a Magadino. Essa fornirà questi gas a tutti i cantieri di costruzione di dighe in Ticino e per le officine meccaniche. Alla fine degli anni '70 la «fabbrica dell'ossigeno» non potrà più reggere il passo con i grossi colossi industriali che si sono affermati sul mercato e dovrà essere separata da Swiss Jewel.



Le fabbriche di Magadino e di Locarno.

La scissione ossigeno/idrogeno richiede a sua volta una quantità importante di energia. A un certo momento il rincaro dell'elettricità è tale che i costi energetici raggiungono l'80% dei costi di produzione. L'idrogeno diventa troppo caro e si parte allora alla ricerca d'idrogeno come scarto di un'altra produzione industriale. A questo punto trasferire la produzione del grezzo vicino alla fonte di idrogeno di scarto (nel Canton Vallese), il passo è breve.

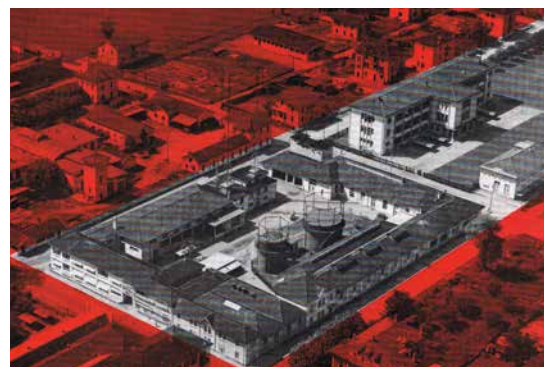
Durante la prima guerra mondiale il bisogno di energia locale spinse la Swiss Jewel, assieme alla famiglia Leoni di Locarno, a richiedere la concessione di sfruttamento del gas metano sulle spiagge di Tenero. Sorgono due gasometri in vicinanza dell'odierna spiaggia comunale e il gas è imbottigliato nell'impianto situato a monte dell'odierno campeggio Rivabella. Negli anni '60 l'impianto «non rende più» e deve essere chiuso e smantellato.

Come si vede l'interazione dello sviluppo industriale con le leggi dell'economia ha contribuito a un grande sviluppo del benessere nel nostro paese. Ma anche con la stessa inflessibile determinazione, ha portato a conseguenze spesso negative: crisi della produzione dovuta alla con-

correnza e a nuovi sviluppi tecnologici, razionalizzazioni, ristrutturazioni, trasferimenti di produzione, ecc. Queste onde di sviluppo sono sempre presenti anche oggi e, come dice Hermann Foery, gli alti e bassi sono sempre più ravvicinati e imprevedibili, complici anche le sovraccapacità industriali installate.

DOVE SI INCROCIANO I DESTINI DELLA SWISS JEWEL E DELLA FAMIGLIA FOERY?

(HF) *Nel 1946/48 venne costruita una nuova fabbrica, su un terreno allora appartenente al Football Club Locarno e sul quale sorge oggi un complesso residenziale. La fabbrica fu inaugurata con la presenza di Monsignor Vescovo Angelo Jelmini.*



Negli anni '50 la ditta, che dava lavoro a 400-500 persone, era afflitta da una certa «sonnolenza» di sviluppo ed era a rischio di chiusura. Proprietarie ne erano due famiglie solettesi, che nel 1962 inviarono a Locarno mio padre, anche lui di Soletta, con il compito di analizzare la situazione. Mio padre si trasferì poi a Locarno con la famiglia nel 1963 e nel 1965 diventò direttore di Swiss Jewel. Nel 1979 rilevò la proprietà della fabbrica a Locarno, che altrimenti sarebbe stata chiusa.

H. Foery



Hermann Foery è nato nel 1955 a Soletta, sposato con Maria, è padre di tre figli. Quando ha 8 anni la sua famiglia si trasferisce in Ticino. A 21 anni entra alle dipendenze di Swiss Jewel a Locarno, a 27 anni dirige la costruzione della Swiss Jewel India sulle alture del Cashmir. Nello stesso anno diventa direttore della ditta di Locarno. Nel 1992 ne rileva la proprietà da suo padre.

Di tempo libero ne ha veramente poco. Quello che riesce a ritagliarsi lo dedica al giardinaggio e alla pesca.

INIZIANO LE RISTRUTTURAZIONI

(HF) Nel 1964 incominciò il primo grande processo di ristrutturazione con una prima semi-automazione. Vennero vendute proprietà immobiliari (i guadagni dell'attività precedente), ma soprattutto venne abbandonata la produzione del minerale «grezzo», acquistato poi presso una ditta vallesana. Si vendette il grande terreno e si aprì la fabbrica di produzione di ossigeno e acetilene a Magadino.

Nel 1968 la produzione delle pietre industriali venne automatizzata. Ne conseguì una drastica riduzione della mano d'opera: i dipendenti della fabbrica passarono da 450 a 120. Nel 1970 abbandonammo il ramo «orologeria».

Producemmo a Locarno fino al 1990, poi, venduto il terreno alla Cassa Pensioni del cantone Zurigo, ci trasferimmo a Tenero. Tempi finanziariamente durissimi: costruimmo a Tenero con gli interessi del credito di costruzione all'8%! Il che voleva dire: o sgobbare e avere successo o morire. Nota bene: solo oggi, dopo ben 20 anni, la Cassa Pensioni del canton Zurigo costruisce sul terreno di Locarno e, segno del cambiamento dei tempi, con interessi inferiori al 2.0%!

L'ARRIVO DEI «CINESI» E LA SVOLTA DELLA CERAMICA

(HF) Il nuovo investimento a Tenero segnava anche il grande passo nell'«era moderna». Sul mercato arrivavano le ditte cinesi che producevano le pietre artificiali di qualità equivalente per un decimo del prezzo. Gioco forza diversificare la produzione: a un «tradizionale» del

90% veniva aggiunta la nuova tecnica della «ceramica» con il 10%. Nota bene: oggi siamo al 99% di ceramica e solo 1% di tradizionale! Emblematico per questi cambiamenti è il destino delle ditte europee produttrici di pannelli fotovoltaici: parecchie devono chiudere a causa della concorrenza implacabile delle ditte cinesi.

LA CERAMICA MATERIALE MISTERIOSO?

La ceramica è costituita di ossido di zirconio e di alluminio (ZrO_2 , Al_2O_3). Le prerogative del prodotto Swiss Jewel sono l'estrema resistenza all'abrasione, agli agenti chimici, all'alta temperatura e all'alta pressione. E in più la grande precisione di lavorazione, con una tolleranza a meno di un millesimo di mm.

(HF) «Il materiale grezzo viene prodotto in casa, come ai tempi storici delle pietre preziose, con una ricetta che noi stessi abbiamo sviluppato. Unendo polvere e legante otteniamo una pasta, che estrudiamo. I pezzi vengono quindi sinterizzati a 1600° e rettificati alle dimensioni richieste.

Gran parte delle macchine di produzione le abbiamo costruite noi stessi qui a Tenero».

IL BOOM DELLE FIBRE OTTICHE

(HF) Alla fine degli anni '90 eseguimmo un altro grande balzo in avanti. In collaborazione con una ditta americana acquisimmo il know-how e le attrezzature per la produzione di ceramica di alta qualità. Entrammo nel mercato dei

A destra:
grezzi di ceramica.

A sinistra: dove si lavora
e si produce.



connettori per le fibre ottiche, che era in forte espansione. Per più di tre anni passammo da 50 dipendenti a 160, da 100 pezzi alla settimana a 10'000 al giorno! Nel 2001, anno delle «Torri Gemelle», il mercato crollò nuovamente. I nostri dipendenti scesero a 40.

LA NUOVA SFIDA DI OGGI: L'ALTA PRECISIONE

(HF) Dovevamo quindi inventarci una nuova nicchia di specialità. Abbiamo allora imboccato la via della ceramica di «alta precisione». Per alcuni prodotti possiamo dire di essere quasi gli unici al mondo.

La nostra produzione è destinata per i 2/3 all'estero. Vendiamo anche in Cina! Si tratta di prodotti ad altissimo «valore aggiunto», cioè il valore del nostro prodotto è dato dalla nostra trasformazione e non dalla materia prima. 100 kg di prodotti venduti al mese sostengono tutta la ditta, che conta circa 40 collaboratori!

Il campo di applicazione della ceramica di alta qualità è vastissimo. L'alta tecnologia è presente dappertutto: negli strumenti, negli apparecchi e macchinari, nell'elettronica e nelle telecomunicazioni, nella medicina, nel dentale e nella farmaceutica. Produciamo pezzi per i pacemaker, per micromotori, per le stampanti a getto d'inchiostro, guida fili per l'elettroerosione, per le fibre ottiche e siamo tornati nell'orologeria. Un campo di grandi promesse è l'«analitica». Nella produzione farmaceutica ogni millesima pillola è dirottata dalla catena di produzione a uno strumento di controllo, dove viene liquefatta e analizza-

ta nei minimi dettagli. Questa «cromatografia liquida» usa pompe ad alta pressione, dove il liquido passa attraverso aghi in ceramica che hanno un diametro di 1.5 mm e fori capillari fino a 0.035 mm ad una pressione di 1000 bar. Il tutto deve essere estremamente preciso e altamente resistente.

Abbiamo dato in prova queste siringhe ad una ditta germanica, per un possibile contratto che vale dieci nuovi posti di lavoro!

Abbiamo pure in produzione un capillare, questa volta in rubino tradizionale, usato negli strumenti per contare i globuli bianchi e rossi del sangue.

GRANDI STIMOLI MA NON PRIVI DI DIFFICOLTÀ

(HF) Certamente non possiamo annoiarci, ma nemmeno dormire sugli allori: le onde di riflusso sono sempre dietro l'angolo. Facciamo inoltre molta fatica a portare a conoscenza dei diretti interessati i nostri prodotti, poiché le strutture delle grandi ditte, nostre potenziali clienti, sono complesse e spesso impenetrabili. Per caso, ad esempio, ad una fiera mi sono imbattuto in un tecnico che da dieci anni cercava un tubo in ceramica che noi eravamo in grado di produrre. Ho inoltre l'impressione che, malgrado la tecnologia industriale della ceramica fosse già matura dagli anni '70, l'ingegneria trasmessa dalle università non si sia aggiornata e rimanga ancora legata al metallo, che però non raggiunge le stesse prestazioni.

A cura di **Renzo Ghiggia**

Gli strumenti di misura di oggi.

I «gioielli moderni»
della SJC:

- aghi per analitica
- viti
- getti per colla





Nei notiziari della RSI ci giunge ormai familiare la voce del «nostro» corrispondente dalla Capitale, quella regolarmente siglata «da Berna: Fabio Storni»: una voce diventata nota al vasto pubblico degli ascoltatori della Svizzera Italiana (e anche d'oltre confine) attenti e critici su tutto quel che succede e ci giunge da Palazzo Federale. Una voce dal ruolo indubbiamente importante e delicato, eppure affascinante, come ci ha confessato Fabio Storni stesso. L'abbiamo dunque interpellato per scoprire qualcosa di più di chi si cela dietro quella voce.

■ **Hai un ruolo informativo rilevante nei confronti della popolazione: come lo vedi?**

Dal mio punto di vista lo vedo un ruolo importante, delicato e privilegiato. Importante perché ho il compito di trasmettere delle informazioni che arrivano dal cuore politico della Svizzera, delicato perché legato ad una certa rilevanza e privilegiato perché è una fortuna poter stare al fronte, dove succedono fatti di considerevole portata. Ricevere le informazioni di prima mano e poi trasmetterle al pubblico interessato è la cosa che mi piace di più del mio lavoro (questo forse anche grazie ai geni «magistrali» ereditati dai genitori).

■ **Hai degli echi dei tuoi servizi?**

Rispetto al numero di informazioni diffuse direi pochi; capita piuttosto quando si toccano temi delicati e quindi qualche ascoltatore mi manda una mail o mi incontra al mio rientro in Ticino.

■ **Ci racconti come dal minuscolo Contra sei arrivato a Palazzo Federale?**

È stato per una serie di coincidenze. Avevo studiato giornalismo e comunicazione all'Università di Friburgo e, per ottenere il diploma, mi occorreva un periodo di stage presso un giornale, una radio o una televisione, o anche in un'azienda che si occupi di comunicazione. Ho scritto alla RTSI, dove ho ottenuto subito un posto nella redazione sportiva della radio e dove per un anno ho funto da giornalista sportivo di vari generi di sport, poi soprattutto di sci e hockey, con interviste o servizi di accompagnamento. Lo sport è una delle mie passioni maggiori, forse anche questo mi ha facilitato l'approccio al mezzo radiofonico. Per i giovani giornalisti sono comunque previste delle rotazioni: perciò mi sono occupato anche un po' di cronache regionali, finché mi s'è aperta questa opportunità, facilitata dal

fatto che sono cresciuto bilingue; forse ho accettato un po' ingenuamente, senza rendermi ben conto a cosa sarei andato incontro...

■ Non ti sei pentito?

All'inizio ho effettivamente sudato, sono stato buttato nella mischia e... sbrigatela! Poi, appoggiandomi a colleghi con più esperienza, mi sono fatto le ossa.

■ Come si svolge una tua giornata tipo?

Ogni giornata inizia con la lettura dei giornali: benché questo possa sembrare occupazione oziosa da bar, per noi costituisce un lavoro basilare per scoprire che cosa hanno fatto i colleghi/concorrenti e per vedere se ci siano temi nuovi emergenti. Poi si seguono le attività di giornata che abbiamo già in agenda: se si riunisce il Parlamento, o il Consiglio Federale, o delle commissioni, o se partiti e associazioni tengono delle conferenze stampa, eventi che scandiscono il ritmo delle nostre giornate e ci danno spunti per i nostri servizi.

■ Hai qualche tema o qualche personalità che ti è rimasta particolarmente impressa?

È certamente particolare il fatto di essere vicini ai Consiglieri Federali, coi quali abbiamo contatti regolari e così ci si conosce. Ho avuto poi la fortuna di poter seguire più volte in viaggi all'estero Doris Leuthard: otto giorni in India, nove in Cina, in Spagna. Durante i viaggi di lavoro ho potuto starle accanto e riferire poi di quello che faceva; evidentemente in situazioni del genere ci sono momenti in cui ci si trova anche a quattr'occhi a chiacchierare

al di fuori dell'ufficialità; allora non si parla solo di lavoro, ma ci si conosce anche sul piano umano, dove si ha occasione di scoprire lati della personalità che per lo più rimangono nascosti dietro il ruolo pubblico.

■ Lavori con altri colleghi ticinesi?

Sì, siamo in tre. Abbiamo lo studio situato nello stabile di fronte a Palazzo Federale. Teniamo regolari contatti anche con l'Agenzia telegrafica svizzera, presente a Palazzo o nella Centrale.

■ Come ticinese come ti trovi a Berna?

Mi trovo bene, ma se anche vi abitassi una vita intera mi sentirei sempre ticinese. Ciononostante è comunque interessante questa situazione, anche perché consente di avere uno sguardo più staccato sul Ticino, ciò che m'aiuta spesso a relativizzare un po' le cose «ticinocentriche»; ma lo spirito, l'anima ticinese spesso mi manca qui a Berna e allora mi fa particolarmente piacere, quando ci ritroviamo tra di noi, che ci dicano: «Sentili, i Ticinesi!»; è un'etichetta che mi sta bene, che mi caratterizza e che porto volentieri.

■ Che posticino occupa nel tuo cuore il Comune di Tenero-Contra?

Chiaramente è la mia casa, il mio nido, e ci torno spesso e volentieri. Benché abiti ormai da sette anni a Berna e sia già andato in capo al mondo, di casa per me ne esiste una sola, a Contra: è l'unico luogo dove mi sento veramente a casa mia.

A cura di **Gian Pietro Milani**





Marisa Prospero
vincitrice del concorso «Scrivere è bello»
anno scolastico 2011/2012
4C scuola media Gordola

La sveglia era appena suonata, ma Arianna non aveva proprio voglia di alzarsi dal suo caldo giaciglio. La sua camera disponeva di una piccola finestra che dava sul mare, da lì poteva vedere tutta la spiaggia che di solito era affollata. Ma quel giorno pioveva e la gente era rimasta in casa. Arianna amava i giorni come quello, amava le bufere: il gorgogliare del mare, lo sbuffare del vento e la pioggia che rigava il vetro della sua finestra. Le piaceva definire la sua stessa vita una bufera. Fantasticando nei suoi pensieri non aveva sentito sua madre che la chiamava per la colazione, così la donna si era messa a urlare. Non aveva voglia di vederla, né di ascoltare le sue lamentele che ogni giorno le rivolgeva.

Si vestì in fretta e con la borsa a tracolla corse fuori di casa. Scese velocemente il promontorio, ma l'acqua aveva reso scivolosa l'erba e Arianna si ritrovò distesa per terra.

Era bagnata fradicia. Che cosa poteva fare adesso? Di tornare a casa non ci pensava proprio: sua madre l'avrebbe sicuramente criticata, le pareva già di sentire la sua voce. Andare a scuola era fuori discussione: i suoi odiosi compagni l'avrebbero sicuramente schernita e lei avrebbe voluto scomparire.

Nessuno avrebbe comunque sentito la sua mancanza.

C'era solamente un posto dove voleva andare nei momenti come quello. Scese per uno stretto e ben nascosto sentiero tra i sassi facendo attenzione a non cadere nuovamente. Si mise a danzare sotto la pioggia, i vestiti le si erano attaccati al corpo, ma lei ignara di tutto il mondo che aveva intorno continuò a ballare al ritmo di una musica che solo lei sentiva.

Cominciò a battere i denti per il freddo e spezzando quell'atmosfera magica smise di ballare, procedette sul sentiero che si era fatto sempre più scosceso. Inciampò molte volte, ma continuò ugualmente e finalmente raggiunse una piccola fenditura nella roccia.

Ci sgusciò dentro e le venne in mente il ricordo della prima volta che ci era venuta: era stato un amico della sua infanzia a mostrargliela. Da quel giorno c'era tornata sempre più spesso, poi lui se n'era andato e lei era rimasta un'altra volta sola, ma continuò ad andare nel loro nascondiglio. Ormai considerava quella grotta la sua vera casa, non quella che doveva dividere con sua madre.

Accese una piccola candela per rischiarare l'ambiente, andò a prendere carta e penna e si sedette sulla poltrona di suo padre, la poltrona che sua madre voleva buttare come gli altri ricordi che le rimanevano di lui.

Quella era la sua camera dei ricordi, dove piangeva, dove ripensava a tutti i litigi con sua madre e soprattutto dove dava sfogo alle sue emozioni, scrivendole su pezzi di carta. Ripensando a tutti i fogli che aveva riempito si chiedeva come fosse possibile che una sola persona provasse così tante emozioni.

Cominciò a scrivere, ma la sua mente pensierosa stava già vagando nella stanza. I suoi occhi fissavano il mucchio di fogli accatastati su una mensola.

Posò quello che stava facendo e andò a prenderli, li sparpagliò sul pavimento attorno alla candela e osservò la sua scrittura minuta color blu inchiostro. Blu come il mare che osservava ogni giorno, il blu dei suoi ricordi, il blu dei suoi rimpianti, il blu della solitudine.

In che anno è stato costituito ufficialmente il Corpo pompieri di Tenero-Contra?

In palio un buono per una cena per 2 persone offerto dal Grotto Scalinata.

Le risposte sono da inviare alla redazione di «Tenero inContra» per iscritto o per e-mail entro fine gennaio 2013. Buona fortuna!

Periodico Tenero inContra
Cancelleria Comunale
6598 Tenero
periodico.tenerocontra@gmail.com

Soluzione del concorso del numero 1
«Conosci il tuo comune?»



1. Presso la fattoria Gerbione; 2. Davanti al palazzo scolastico; 3. Tetto casa parrocchiale a Contra

Ha indovinato la signora Carmen Müller-Canevascini che ha vinto le 2 carte giornaliere offerte dal comune.

Hanno sostenuto il numero 1 di «Tenero inContra»

Balbi Antonio	Dehne Gertrud	Giunta Maria Lucia	Rossi Marco e Aldiva
Balestra Danilo	Fedier Jacqueline	Lanini Bruna	Schmid Roberto
Balestra Krid Monique	Ferraro Fernando	Matasci Carlo	Schmid Ingrid
Bicker Norma e Hansruedi	Galliciotti Dorina	Molinaro Dalia	Simonetti Sonia
Bisi Maurizio	Galliciotti Grazia	Negozi alimentari Contra	Tonazzi Dionisio
Bonfanti Enrico e Claudia	Galliciotti Silvia	Patelli Gianfranco	Viecelli Trudi e Manuela
Bugada Mario	Gianettoni Teresa	Ragusa Carmelo	Zenklusen Erwin
Camatel Pietro	Gianinazzi Achille	Rezzano SA	

Diventate sostenitori del numero 2 con un contributo libero presso la Banca Raiffeisen, Gordola - C.C.P. n. 65-2072-1 - IBAN CH67 8028 0000 0007 2204 9

Questa rivista è pubblicata con il SOSTEGNO di:

Municipio di Tenero-Contra
Banca Raiffeisen
Elettricità Bronz SA
Centro Coop Tenero

Matasci Vini
Campofelice SA
3G Architetti
Bar Il Gatto e la Volpe

Bruno Belotti
Calor Service SA
Epis Renzo
Fondazione Diamante

Viaggi Starnini
Elettro Cangiano
Ente Turistico Tenero
Pulisan

bacciarini
falegnameria e tappezzeria

Franceschi Impianti sa
Lattoniere edile

MARTINO
BAR



IL GRAPPINO
by Barboni
BOTTIGLIE SPECIALI

al Porto
locarno ascosa lugano
alporto.ch



CAMPING MIRALAGO

www.watersports.ch





Gordola

Lu-Ve: 08.30 – 12.00 / 13.30 – 17.00
Bancomat 24h – CHF / Euro



Cugnasco

Lu-Ve: 08.30 – 12.00 / 13.30 – 17.00
Bancomat 24h – CHF / Euro



Brione Verzasca

Lu-Ve: 09.00 – 12.00 / 13.30 – 17.00
Giovedì chiuso – Bancomat 24h

La Partnership che crea fiducia

Scegliete una Banca affidabile, giovane, vicina alla clientela e al suo territorio. I nostri consulenti sono a vostra disposizione per trovare soluzioni personalizzate, in base alle vostre esigenze. Non esitate a contattarci per una consulenza a 360°.

Scegliete la **Banca Raiffeisen Cugnasco Gordola Verzasca**



Riazzino

Lu-Ve: 08.30 – 12.00 / 13.30 – 17.00
Bancomat 24h (Centro Leoni) – CHF / Euro

RAIFFEISEN

**Banca Raiffeisen
Cugnasco Gordola Verzasca**
Società cooperativa

Via Locarno
6516 Cugnasco

Tel. 091 735 12 12
Fax 091 735 12 49

www.raiffeisen.ch/cugnascogordola
cugnascogordola@raiffeisen.ch